



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostenitore L. 2000 — Spediziona in C. C. P.

Per ritenere usare il Conto Corrente Postale 6-5829

intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

Il Signore li illumini!

Pregiatissimo Direttore

Con somma sorpresa abbiamo letto sul vostro autorevole settimanale l'articolo «Noi vi chiamiamo responsabili di fronte alla storia presente e futura di Cava», titolo veramente apocalittico ed effettivamente sproporzionato alla circostanza, col quale voi intendete denunciare all'opinione pubblica una sacrosanta iniziativa, quella della chiusura domenicale dei negozi, da voi qualificata con aggettivi piuttosto truculenti e in un certo qual modo offensivi per una categoria di commercianti. Commercianti, i quali sono consapevoli delle loro responsabilità e che se effettivamente volessero «trucidare» il commercio cavese non farebbero — e questo essi lo sanno benissimo — che trucidare se stessi.

Le cause del decadimento del commercio, voi, signor Direttore, le sapete benissimo e non è il caso esaminarle in questa sede.

Effettivamente il commercio cavese subisce, e non da oggi soltanto, una crisi profonda le cui ragioni trascendono le mura cittadine e vanno ricercate anzitutto in quella drammatica convulsione che attanaglia e affligge l'economia nazionale.

Non è poi vero che, chiudendosi la domenica i negozi, si verrebbe ad arrestare «quello che resta del commercio cavese». Quel giorno di chiusura si pratica in tutte le città rispettabili, a cominciare da Salerno, la quale ultima ha un retroscena agricolo non indifferente, che non dovrebbe sfuggire all'acuta vostra osservazione. Per Cava possiamo tranquillizzarci che i contadini dei villaggi e dei paesetti circoscrizioni accedono nei giorni feriali — e voi figlio di commerciante lo sapete ottimamente — e non nei giorni festivi.

Se poi qualche festoso si riserva qualche spesa la domenica, dovrà comprendere che anche i commercianti, sull'esempio del Dio Creatore, hanno bisogno di riposarsi al settimo giorno.

È questo non fa male a nessuno poiché si tratta di abitudine e vi, egregio Direttore, sapete anche che l'uomo è un animale (abit in iura verbo) dalle abitudini tenaci. Che se poi alcuni commercianti vogliono riservarsi la domenica per fare mostre, esposizioni, faranno benissimo nell'interesse loro e di Cava, per la cui bellezza ed estetica noi siamo i primi a combattere a spada tratta. Vogliate piuttosto nel vostro autorevole foglio sostenere la campagna che si ardeano come si deve i negozi, che li si abbelliscano con decenza e decoro anche Cava, sempre prima in ogni iniziativa che onori l'attività e l'intelligenza umana, diventi sempre più accogliente e ospitale.

Dite a molti che il danaro non deve restare occulto in ben difese scrigni, ma che si metta fuori in iniziative che possano riportare il commercio cavese ai fulgori di un tempo.

Il resto non conta e le parole restano chiacchiere inutili ed infondate.

Con stima

RENATO DI MARINO

Nel Trigesimo della Dipartita

Il «Castello», ricorda con rimpianto agli affezionati lettori il suo caro collaboratore

DOIT. GIUSEPPE BALDI

Solenni funerali sono stati celebrati nella Chiesa Parrocchiale di Pregiato.

Caro Renato, a te debbo dire solo tre brevissime cose:

1) Salerno non è città agricola, ma città industriale, marina e amministrativa; tutte le città veramente agricole come Cava sono sottratte dalla legge alla chiusura domenicale.

2) Ti ringrazio che mi hai dato che son figlio di commerciante, fornendomi l'occasione di aggiungere che da quando avevo dieci giorni di vita a venti anni, sono sempre stato di domenica nel negozio con mio padre, e così non sono quell'intruso presuntuoso incompetente che Nicola Violante mi voleva far passare.

3) Annuncio i tuoi incanti per la ripresa del commercio Cavese, ma non posso esimersi dal farti rilevare che tu cadi, per amor di tesi, in un errore pregiudiziale: tu credi che si possa salvare un moribondo dalla morte col somministrargli le cure ricostituenti, ed invece prima bisogna salvare il moribondo dalla morte (salvare il commercio Cavese dalla chiusura domenicale che è la morte) e poi curarlo perché guarisca.

Il resto lo leggerai quando in ultimo farò il consuntivo della polemica, ma devi qui ancora condannarmi di diti che anche tu, come la Giunta Comunale, in buona fede vi siete lasciati trascinare in errore dall'impeto col quale era stata portata tutta la messa in scena; giacché, mentre per lo passato tu democraticamente facevi il tuo comodo della domenica mattina e non aprivi il negozio, da domenica scorsa hai incominciato anche tu a tenere aperto il negozio, «d a prendere una ottima iniziativa per incrementare la vendita domenicale: io mi mostra che al tuo comodo personale si è ribellato l'amore per questa Città che ci incatena e ci tormenta.

Ed hai dato anche prova di saper comprendere che non è indecoroso recedere dalle proprie idee quando supreme necessità lo impongono.

DOMENICO APICELLA

P. S. - Nell'andare in macchina apprendiamo che la soluzione del problema è stata rimessa al nostro Consiglio Comunale il quale ne discuterà nella prossima riunione di venerdì sera 18 marzo alle ore 17. Troppo presto perché l'opinione pubblica attraverso il «Castello», abbia potuto convenientemente compilare anche di lettere promesse da abitanti dell'agro di Nocera Inferiore e della Costiera a favore della nostra tesi. Ripetiamo che siamo contrari al mercato domenicale, perché è pernicioso al nostro commercio, ma non possiamo assolutamente consentire che la minaccia del mercato induca alla chiusura dei negozi. Che il Signore illumini i rappresentanti del popolo!

La farsa della votazione per la chiusura domenicale dei negozi, preparata con cura e messa in scena la penultima domenica di carnevale, in una sala del Circolo Cacciatori, rischia di crollare, nonostante gli sforzi di abili registi.

Ma, mentre il sig. Della Monica preferisce tacere mostrando imparzialità, sia pure tardiva, il sig. Violante, con uno zelo degno di miglior

LA CASA DELL'ESTATE

A te ritorno, casa dell'estate

nell'aprile villaggio Sui nati.

castello della mia felicità!

Ora che il tempo fugitivo è uguale,

e macina per me solo dolore,

a te ritorno, e nel pensiero vuoto

mi fustigano, taciti, i ricordi,

mi grido silenzio da l'avvio.

Spenta è la gioia; ma la luce dura
e, come il vischio su innocenti rami,
mette radici dentro me segrete.
O abbandonata casa solitaria,
casa felice del felice Amore,
rimasta sola, mi rifugio in te!

Siedo innanzi alla stufa, e guardo il fuoco
salir crocchiando da ramaglie acerbe.

E le fiamme m'incantano: ritrovo
allucinata il delitto dei sogni,
e il Vento Amato mi rinasce accanto.

Scoria inutile vibro nell'incanto,
brucio nelle vampe delle fiamme,
e con esse mi spengo.

Ja

causa, scrive una lettera al «Castello», e parla addirittura di «arti subdole» e di «vite travese». Ripetere qui il che si è detto nella lettera aperta in via di Cava al P. Letto, non è necessario come è invece necessario chiarire che le 70 firme (non 60) furono raccolte nella Ditta Niron da commercianti presentatisi spontaneamente per sottoscrivere quella protesta contro la falsa, ridicola e illegale votazione del 20 febbraio, i cui risultati, vennero presentati al Comune, prima del termine concesso (bontà sua) dal Presidente dell'Associazione Commercianti. Le firme raccolte nella prima riunione furono circa 55 e le altre furono aggiunte il giorno successivo da rivenditori di generi di Monopolo e da esercenti barbiere che, per essere muniti di regolari licenze di commercio rilasciate dal Comune per la vendita di generi diversi, hanno gli stessi diritti di voto che il sig. Violante vorrebbe riservare a sé e agli altri pezzi grossi del commercio! Il sig. Violante vende tessuti ed afferma cose che, forse, possono essere esatte per il suo ramo di commercio, ma che ne sa egli del commercio dei cappelli, delle calzature,

Gentile Direttore, leggo, nel «Castello» del 27 scorso febbraio, le due puntate relative all'Eca. Nulla risulta, all'Fio Ente, dell'assegnazione di fondi dallo Stato, per i lavori di riparazione al fabbricato-sede, gravemente danneggiato dagli eventi bellici.

L'attuale Amministrazione, in vista del ritardo nei lavori, e dell'obbligo dello Stato di eseguirli a intero suo carico, a termini del Decreto Legislativo Presidenziale 27 giugno 1946 n. 35, provocò, a fine settembre 1948, il sopralluogo di un Ingegnere del Genio Civile, e, di poi, ripetutamente, ha reclamato, tanto al Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche in Napoli, quanto al Genio Civile di Salerno, la sollecita esecuzione delle opere, imposte da gravi esigenze statiche, da difficoltà nel funzionamento degli impianti di riscaldamento.

Sembra, tuttavia, da recenti notizie — concordi con quelle apparse sul «Castello» — che il Provveditorato abbia assegnato, per tale scopo, precedentemente all'attuale gestione dell'Eca, un fondo di L. 2.800.000, di cui, però, l'Amministrazione pro tempore non venne informata; fondo che, anziché servire per l'Eca, venne destinato, nella sua esecutiva, al completamento dei lavori allora in corso per il restauro, e l'adattamento a nuova sede della Prefettura, del fabbricato di proprietà del Comune contiguo alla sede dell'Eca. E ciò evidentemente col proposito, rimasti di poi inattuato per deficienza di fondi, di avvalersi di ulteriori assegnazioni, per dar corso ai lavori dell'Eca.

A parte ogni altra considerazione, nessun dubbio che l'Eca, quale ente sinistrato dalla guerra, ha diritto, in forza di legge, alle riparazioni. All'uopo, si rendeva indispensabile un'azione concordata con il Comune e l'Eca, presso il Ministero dei Lavori Pubblici o il Provveditorato Regionale, al fine di ottenere la riottenzione dei fondi, ripetizione possibile, atteso lo scopo di evi-

dente interesse pubblico cui servivano quelli già concessi.

Se, disgraziatamente, quest'azione fallirà, il Comune che, sostanzialmente, ha tratto vantaggio dalla diversione, ma i cui interessi a favore della generalità dei cittadini non possono identificarsi con quelli dell'Eca, che ha una propria personalità giuridica e finalità ben determinate, non essendo concepibile che quest'ultimo sia definitivamente danneggiato, continuando a rimanere nello stato rovinoso in cui è ridotto.

Circa, poi, l'altra questione, relativa alla cessione, al Comune, dei suoli edificatori del fondo Monitore di proprietà dell'Asilo di Mendicanti, sorvolando su altre analoghe cessioni, fatte al Comune e all'ex Fascio locale molti anni fa, con discutibile spirito di liberalità e, a detrimento dei poveri, sta di fatto che nulla di concreto esiste finora. Che anzi, il Comitato dell'Eca, non essendo in grado di porre in discussione, per altri o di privati, si è pronunciato, in linea di massima, contrario alla vendita, non intendendo trattare un immobile di alto valore in un titolo cartaceo di dubbio pregio e soggetto all'alea della svalutazione, aumentando, in tal modo, il mucchio di titoli in cui, nel ventennio fascista, fu convertito il cospicuo patrimonio immobiliare urbano di magazzini e appartamenti, già posseduto dall'Eca a Cava e a Napoli. E' indifferente, peraltro, il detto Comitato, ad esaminare, favorevolmente, nell'interesse dell'edilizia cittadina, eventuali, concrete proposte, ispirate ad un senso vivamente realistico, fondate cioè sul valore venale effettivo dell'immobile da alienare, sulla permuta con quartieri di nuova costruzione, e che contemporaneamente e degli enti o ditte richiedenti con la donazione, la cessione del patrimonio della Beneficenza. Voglia avverti, sig. Direttore, con distinti saluti, su.

ALBERTO BELGIORNO

lei profumi, delle pellicce, articoli, tessuti, per i quali gli interessati si sono visti sottrarre centinaia e centinaia di migliaia di lire per le spese di adattamento alle imposte di Consumo?

E giacché si è voluto parlare di Democrazia è utile ricordare che quando esisteva in Italia la vera Democrazia e cioè prima che il fascismo l'avesse inquinata, ogni cittadino aveva il diritto di aprire bottega e di vendere tutto ciò che voleva senza bisogno di licenze e di permessi, senza limitazioni di orari di apertura e chiusura, senza privilegi e senza scandalosi monopoli. Unico dovere: il rispetto delle leggi stabilite dal Codice di Commercio.

Fu soltanto nel settembre del 1926 che il fascismo, abituato a ficcare il naso dappertutto, volle disciplinare, a modo suo, il commercio e creò l'obbligo della licenza e del deposito cauzionale dando vita ad una delle sue tante burocrazie: la confederazione fascista del commercio che, attraverso le federazioni provinciali impose i sistemi dittatoriali per l'apertura e la chiusura dei negozi. Il fascismo è finito da tempo e mentre tutte le altre

categorie di cittadini hanno riacquistato le perdute libertà, i commercianti continuano a subire il peso di una legislazione poliziesca, come se i negozi fossero delle case di tolleranza!

Mentre a Napoli si organizzano convegni di dirigenti di aziende per difendere la dignità e la libertà del commercio, mentre commissioni di Senatori e Deputati si recano a Roma per protestare contro la pressione fiscale che nel Mezzogiorno è diventata insostenibile, qui a Cava la irripetibile Associazione dei Commercianti, che non ha sede e vive una vita randagia chiedendo ospitalità all'Uomo Qualunque o al Circolo Cacciatori, sollecita nuove limitazioni di orari, nuovi decreti prefettizi in aggiunta a quelli numerosi già esistenti, dimostrando una nostalgia simpatia con sistemi ormai superati.

Per nostra fortuna le Autorità Prefettizie sanno benissimo che dalla libertà del commercio scaturisce la libera concorrenza e dalla concorrenza il beneficio del consumatore, ed è di questo soltanto che Esse si preoccupano.

La Democrazia però non dà soltanto dei diritti ma impone anche dei doveri ed uno dei doveri democratici è quello di rassegnare le proprie dimissioni da una qualsiasi carica elettiva quando si sa di non godere più la fiducia della maggioranza degli elettori.

Ed è quello che attendiamo dai dirigenti dell'Associaz. dei Commercianti Cavese.

MARIO GARZILLO

La Ditta RENATO DI MARINO

LANIERA - MAGLIERIA

DE AFFINI - al Corso

per ogni acquisto domenicale presso il suo negozio superiore alle L. 1000 regolerà un biglietto d'ingresso per il Cinema Alambra da usare la sera stessa o nella settimana.

Attraverso la Città

E CHI
E FAVILLE

Conferenza nel Duomo

S. E. il Vescovo ha deciso di riaprire il nostro glorioso Seminario dopo 30 anni. Il Prof. Alessandro Panza, già Amministratore della città, mostra al Circolo di Duomo ed al Metelliano, parlerà nel Duomo oggi, domenica alle ore 16, sull'avvenimento vitale per la diocesi.

Una borsa da donna

Una borsa da donna fu rinvenuta dai nostri carabinieri del Borgo in Piazza Ferravia il 20-2-49 in uno dei camion che in quel giorno sostituivano la filovia in iscoperto.

La proprietaria può favorire in Cassero a ritirare la borsa, previa, si intende, descrizione che faccia presumere la veridicità della richiesta.

Uno sgabuzzino per gli uscieri

Gli uscieri comunali addetti al pianterreno, esposti come sono alle correnti d'aria tra le due porte, sono costretti a starci rintanati in una saletta di ingresso a gli altri uffici.

Rendesi necessaria la costruzione di uno sgabuzzino di legno nel corridoio esclusivamente per essi.

Inaugurazione dell'Alambra

Giovedì sera con gran concorso di pubblico e di invitati, ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo Cinema Alambra, ricavato dalla trasformazione del vecchio Cinema Marconi.

La geniale innovazione è stata molto ammirata. Ammirare pure le esposizioni di commercianti di Cava nei saloni di ingresso, e la buvette nell'antislava.

Importante per scrittori e poeti

Ezio de Giorgi - Corso Giulio Cesare, 85 - Torino, ci comunica che una Casa Editrice pubblica gratuitamente opere di giovani scrittori e poeti, ed inoltre la pubblicare i loro articoli, novelle e poesie su periodici letterari italiani.

Per tutte le informazioni e schieramenti scrivere a Ezio de Giorgi.

Nell'anniversario Mazziniano

Ricorrendo il 10 marzo il l'anniversario della scomparsa del Grande Apostolo della Libertà Giuseppe Mazzini, la locale Sezione del Partito Repubblicano ha affisso per la Città un nobile manifesto.

Siate modici!

Da più tempo insistivo presso un mio amico commerciante di Cava, che è necessario essere modici nei prezzi per evitare che i Cavesi siano costretti a fare i loro acquisti a Salerno, e lui insisteva che la mia era una fantasia, perché lui per primo faceva prezzi che sicuramente non tenevano concorrenza.

Un giorno che mi necessitavano un centinaio di oggettini che vendeva il mio amico, anziché comprarmi da lui, li comprai a Salerno da «Standa» che li vendeva al prezzo fisso di lire due ciascuno; quindi me ne venni bel bello a trovare il mio amico cavese commerciante.

Gli chiedo: — Mi dai un centinaio di oggettini così e così: quanto mi fai l'uno? —

Risponde: — Ti faccio lire due e sessanta centesimi l'uno.

Gli chiedo: — Qual'è l'ultimo prezzo che mi puoi fare? Via, sì: buono con me!

Risponde: — Perché sei tu, ti posso fare come ultimo prezzo due e cinquante l'uno.

Allora ridendo ridendo metto fuori dalla mia borsa gli stessi oggettini da me comprati a Salerno, e chiedo: Ma come ha fatto la «Standa» di Salerno a darmeli per lire due ciascuno?

E lui senza scomporsi: — Bene, io te li do a una lira e novanta l'uno! Ed io: — ?!

Il mio amico mi potrà obiettare che lui deve guadagnare più di «Standa» su di un oggettino, perché a Cava il commercio è muto e le vendite sono poche. Ma io gli rispondo: — Vogliamo una buona volta metterci di lena a riportare su il commercio cavese? E vogliamo, come prima cosa, incominciare a battere la concorrenza, anche se dobbiamo fare sacrifici durissimi?

Una fogna scoperta

Un concittadino ci riferisce che in località Toriello scorre una fogna del tutto scoperta con grande fetore di intorno.

Ci domanda il concittadino che cosa ne è delle due stazioni biologiche che a suo tempo furono costruite l'una proprio in località Toriello e l'altra al versante opposto, nel campo boario?

Il Giornale d'Italia

Il Giornale d'Italia è uno dei migliori quotidiani e si stampa otto volte al giorno. Di esso sono in vendita presso l'Edicola Rondinelli: alle ore 19 di sera l'ultima Edizione, che porta le notizie della mattina; ed alle ore 8 del mattino la Ultimissima, che porta le notizie del pomeriggio e della notte.

L'amano più i forestieri

Un forestiero a me: — Caro Avvocato, debbo dirvelo: ho l'impressione che i Cava dei Tirreni l'amino più i forestieri che i cavesi.

Ed io a lui: — Purtroppo debbo essere d'accordo con Voi!

LA FESTA DEI BIMBI IN CASA CAIAZZO

La colombella che ogni giorno ci porta le notizie per il giornale, ci ha detto che i bimbi che a Carnevale fecero festa in maschera in casa del Dott. Alfonso Caiazzo, sono rimasti ancora delusi dal non aver trovato i loro nomi sulle cartelle «Festa» e che ci ha pregati di pubblicarli ora, giacché la colpa della precedente omissione è soltanto di casa colombella che dimenticò l'elenco dei nomi sotto un'ala quando ci dette la notizia.

Bravi e buoni bambini, vi accorntiamo subito e vi preghiamo di non avercela, né con la colombella, né col «Castello».

Ununque, Melchionda Totò, di anni 7, era figlio del contino tirolese, e faceva il mafioso con la sua bella Ninuzza Garzia anche di 6 anni in abiti tirolese. Benincasa Elena di anni 7 e Amabile Grazia di anni 7 venivano da Genova ottocento e si benivano dei salamelecchi di Amabile Mario (il nipote, non lo zio) di anni 7 che vestiva un abito da società. Lottorio Giovanna di anni 10 era una graziosa bambola e Matascina Grano di anni 3 faceva l'ennamata. Cacciari Gervasio Marcello di anni 3 si era combinato da cafone e Mannovvich Carlo di 13 anni era venuto da egiziano, Mario Fusco di anni 13 ci ricordava i pierrot di felice memoria e non aveva trovato alla festa la sua prierette, porgere galanterie a Mannovvich Margherita di anni 12 vestita anche lei da tirolese. Fusco Savario di anni 11 era diventato una sarda, e da anni 12, la colombella non li ha più ricordato, e passiamo oltre il Vardaro Silvano di anni 7 era vestita da pagliaccio, e leole Eduardo di anni 13 da pierrot. Cera anche Cappuccetto Rosso (Accarino Luciana di anni 3) ma ci mancava la nonna ed il lupo mannaro. E poi c'erano ancora tre alandine (Accarino Margherita di anni 11, ed Emma di anni 6, Gragnavoglio Rosetta di anni 10), una gipsonerina (Accarino Anna di 12 anni), una cava (Di Mauro Eliana di anni 10) due cow-boys (Di Mauro Alfredo di anni 13 e Gragnavoglio Aldo di anni 12) e c'erano ancora... ma la colombella chiede scusa a gli altri bimbi se nella sua non li ha potuto annoverare tutti.

Figuratevi la baldoria di bimbi che c'era in casa Caiazzo quella sera — ci ha detto la colombella per farsi perdonare — e compatiemi se non ho potuto assolvere appieno al mio compito!

Be', cara colombella, noi ti perdoniamo, ma chissà che ne diranno i bambini, che sono più esigenti dei grandi, ed il loro nome ci tengono a vederlo scritto sul giornale!

Bambini, se volete che anche i vostri parenti ed amici facciano parte della nostra festa, spedite ad ognuno di loro una copia di questo «Castello». Il francobollo costa solo 5 lire.

IL CARNEVALE

Quando lungo le strade impazza il Carnevale lo so che c'è la gente che muore all'ospedale.

Ma se tra quei che ridono in mezzo al Carnevale c'è gente che dimentica della miseria il male.

per me son tale e quale miseria ed ospedale, e dirò: meglio vale far festa a Carnevale.

Carnovale 1949

Domenico Apicella

Spigolando

Un terzo bimetto a cui sarà dato il nome di Gabriele è venuto ad allietare la casa del dentista Dott. Dante Di Domenico. Al piccolo ed ai genitori i nostri fervidi auguri.

Con vivo piacere apprendiamo che la signorina Concettina Grisco dietta figliuola del Prof. Gaetano, si è brillantemente laureata in lettere presso l'Università di Napoli con il massimo dei voti.

Alla neo dottoressa ed al Prof. Gaetano, vanto della nostra città, i nostri complimenti e fervidi auguri.

La casa dei coniugi D'Arco Felice e Di Domenico Anna da Pregiato, è stata allietata dalla nascita del primogenito, che si chiamerà Alfonso Maria.

All'amico d'Arco, alla sua moglie geniale ed al paffuto maschietto i nostri fervidi auguri.

Pubblicazioni ricevute

Edizione Moderna - Periodico Triennale edito da Edizioni Tecniche Moderne - Milano Via Macedonio Melloni n. 28 - Numero speciale del Dicembre 48, dedicato ad una inchiesta regionale sulla ricostruzione. Costo L. 900 in eleggionista veste tipografica a colori, ricca di bellissime fotografie e di una carta anche a colori riprodurre il Piano Regolatore della Città di Milano.

Il problema della ricostruzione con tutti i suoi riflessi sociali incombe sempre più assillante, sempre più vasto; né si vede per ora come si riuscirà a risolverlo. Urgono nuovi orientamenti, nuove idee, nuove risorse... Perché questo fermento si innalzi, questo accanimento diffondere le conoscenze dei termini del problema. Ecco quello che ci siamo prefissi dedicando questo primo numero del dopoguerra ad una inchiesta regionale della ricostruzione... e così si legge tra l'altro nella prefazione di Direttore Vittorio Beltrami. Chi volesse dare uno sguardo alla Rivista può favorire nella Redazione del «Castello».

VENEZIA - LAGO MAGGIORE - S. MARGHERITA

vi attendono!
Acquistando un'apparecchiatura



oltre a fare il miglior regalo a voi stessi concorrente al sorteggio di buoni vaggio ed altri magnifici premi. Informazione a fine luglio. Per informazioni rivolgersi presso l'unica sede al Corso Umberto I n. 248.

Retezioni fino a 10 mesi

La rinomata

Sartoria per donna
NICOLA DE SANTIS

al Palazzo Coppola (Via Roma, 395) Il piano - Scala A, per venire in contatto alle molteplici difficoltà economiche che va incontro la sua affezionata clientela nei tempi attuali rende noto che per la prossima stagione primavera-vera praticerà i seguenti prezzi di sola manifattura:
Abito principessa . . . L. 3000
Cappottina L. 4500
Abito a giacca L. 4500
Lavoro accurato. Consegna come d'abitudine, con la massima puntualità. Nuovissimi modelli di alta moda. Prenotarsi in tempo.

Gennarino non fa politica

Gennarino possiede un gatto. Nessuna meraviglia se Gennarino possiede un gatto.

Egli si è affezionato a quell'animalluccio pacifico e tranquillo, a tal punto che egli crede che l'uomo non possa vivere senza un gatto.

Perché — egli dice — il gatto è una bestiolina mite e non si interessa di nessuno ma se qualcuno lo irrita, mette fuori gli artigli e... guai a chi tocca!

Ora se noi teniamo presente quanto sopra dobbiamo ritenere che Gennarino è un filosofo veramente filosofoso e non a scherzo. Infatti, a sentirlo parlare, i tre punti centrali del suo pensiero sono i seguenti:

1) Che le guerre le dovrebbero fare soltanto i Re e i Capì di Stato da cui prendendosi a calci, a pugni, a baionettate, a loro piacimento (possibilmente in mutandini e a capo scoperto) mentre i popoli dovrebbero assistere in un grande stato (e sarebbe veramente un bel divertimento). (Questo in verità è un pensiero storico!)

2) Non guardare mai nel piatto allorché si sputare in quello dove hai mangiato. (Questo è il suo cavali di battaglia!)

3) Non promettere mai un comizio perché, se non lo potrai fare, farai una brutta figura. (Chissà a chi pensa, qui!)

Questi tre sono dunque i tre profondissimi ennesimi di Gennarino.

Se vi par poco — aggiunge non senza prima aver sbuffato un poco e con un certo sussiego.

Dico: — Non ho nulla da osservare; penso a quel tuo ultimo pensiero il quale è interessante. Si tratta di politica...

Dico: — No, caro professore, io non faccio politica, io sono soltanto preoccupato della mia Cava anche se io sono un povero saponaro...

Dico: — Ti auguro di cambiare fortuna... chissà...
Dico: — E lo spero anch'io, io me con gli strascichi vecchi... Vi confesso che tante volte vedo nelle tasche di questi (e che fa vedere alcuni vestiti vecchi) sperando di trovarvi un tesoretto o del danaro mai... ohimè vi trovo cenici, cenici, cenici, ieri sapete cosa ho trovato?

Dico: — Cos'hai trovato, Gennarino?

Dico: — Brandelli del manifesto ai

cittadini dei Partiti di Cava quando fecero la colazione al Comune...

Dico: — Gennarino, che dici? si dice coalizione.

Dico: — Scusatemi, professore, io sono un povero ignorante... Ma, vi ricordate, assemblee popolari, case per tutti, anche per me che vivo in soffitta, revisione delle tasse... o paravo n' terra, professore...

Dico: — Ricordo, sì, sì... proprio il «Paradiso perduto».

Dico: — Anzitutto, ditemi, scusatemi se sono seccante, chi era bottigliere?

Dico: — Un fabbricante di bottiglie... certamente.

Dico: — No, dev'essere un personaggio importante. L'altra sera ne parlavano al Caffè, sottovoce, misteriosamente... come un benefattore di Cava...

Dico: — Potete, caro amico, rivolgermi a chi è informato dell'«Azienda di soggiorno» io non so niente.

Dico: — Professore, io non faccio politica, sono una persona seria ma una curiosità me la voglio togliere... a che partito è iscritto il Sindaco?

Dico: — No, che so, se guardavo il petto... vi porterà un disastro, senza dubbio.

Dico: — Ma no, non ne porta, l'ho già guardato!

Dico: — D'vi spirito, sciocco! il sorriso rivela tranquillità di spirito.

Dico: — Professo, voi fate il filosofo, volete nascondervi tutto (e qui tutto nervoso getta a terra il sacco e ne fuma fuori una bilancia vecchia, arrugginita).

Dando: — Toh, cos'è questa bilancia?

Dico: — Con questa vengono corrisposti gli stipendi ai dipendenti comunali, si dice che attualmente lo scatto, alcuni salirebbero, altri scenderebbero ma per non discendere non si fa salire...

Dico: — Non capisco niente, ora mi imbrogliate voi...
Dico: — Sì, capisco più, professore! Qui Gennarino, piuttosto nervoso fa per andare ma poi, preso da un pensiero, torna indietro.

Sentite, voi volete fare il gatto, ho capito ma... state attendo all'os... Arrivederci... **GIORGIO LISI**

AL METELLIANO - oggi:

IL FIGLIO DI ROBIN HOOD

ALL'ALAMBRA - oggi:

ALI BABÀ E I 40 LADRONI

1-2-X?

Sorbendo un buon caffè, ve lo dirò il

BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Vittoria

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 12 marzo 1949

Bari	28	64	75	9	86
Cagliari	39	83	16	48	50
Firenze	73	75	47	34	45
Genova	51	56	59	86	16
Milano	32	39	40	67	3
Napoli	41	63	84	6	5
Palermo	9	11	75	26	38
Roma	44	59	88	69	63
Torino	39	88	14	31	20
Venezia	24	12	38	15	50

Condirettrici responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Redazione)

Tipografia Ernesto Codà

Casa del Tirreno - Tel. 40

Verso la salute



Prof. GIROLAMO PAGLIANO

FIRENZE

Sciroppo Pagliano

POLVERI e CACHETS

Composto di sostanze vegetali e di cura nelle

forse, è sicura l'origine, viene

e segue rapidamente e sicuramente.

Cura la STITICHEZZA

Previene e cura l'ALLEGRIA

Tutte le buone Farmacie ne sono fornite.

ALTRI PRODOTTI PAGLIANO

Preparati per le malattie delle

Lezioni per gli vecchi

N. 10, Via S. Marco - NAPOLI

Rappresentante depositario per la

Campania e Calabria

OSCAR CORONA

Via S. Marco - NAPOLI

ENCICLOPEDIA LIBRI A RATE DIZIONARI

Richiede catalogo ad Alfabeto - Largo Argentina, 11 - ROMA

TELEGRAMMA

Annunciamo invenzione prodigiosa specialità fama mondiale

LA POLLICILLA

infallibile rimedio contro moria polli e tutti gli animali.

Aziende Chimiche Prodotti Gemello - Bologna Piazza S. Francesco, 1 - Tel. 33764

PARIS 30, rue Vaneau - Tel. (tiro) 33.84 - In vendita a Cava presso la Farmacia Accademia

Soggetti Sacri e Profani

in decalcomania, per tutti gli usi. Sempre pronti e su ordinazione.

FORTI - MILANO - Via Candiani 5